PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.40.

IL PICCOLO

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 2 Agosto 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 1005[illegible]

L'incontro di Cherbourg e l'alleanza franco-russa.

Scambio di brindisi.

CHERBOURG 1 (N). Iersera alle 8 il presidente Fallières diede a bordo della corazzata «Verité» un pranzo di gala di 80 coperti in onore degli imperiali di Russia.

Allo sciampagna il presidente della repubblica pronunciò il seguente brindisi:

«Sire! Provo una gioia sincera ad augurare il benvenuto a V. M. e a S. M. l'Imperatrice in occasione del terzo viaggio che dall'epoca della loro incoronazione hanno fatto nel nostro Paese.

«La Francia ed il suo Governo hanno per V. M. una profonda gratitudine per le prove di fedele simpatia e d'inalterabile amicizia che vengono loro date. La Vostra presenza oggi nel porto di Cherbourg ne è una nuova testimonianza. Essa porta all'alleanza che unisce i nostri due Governi e le nostre due Nazioni, e che è giustamente considerata come una garanzia di pace nel mondo, una consacrazione che permette di aspettare da essa, nell'avvenire, effetti non meno felici di quelli che ha prodotto in passato.

«Esprimendo i sentimenti di affetto che la Francia porta alla Russia, io alzo il mio calice in onore di Vostra Maestà, in onore di S. M. l'Imperatrice Maria Fedorowna, di tutta la famiglia imperiale. Bevo alla grandezza ed alla prosperità dell'Impero russo, alleato ed amico della Repubblica francese».

La musica degli equipaggi della flotta ha suonato dopo il brindisi l'inno imperiale russo.

Lo czar rispose col seguente brindisi:

«Signor Presidente! Le parole di benvenuto che mi avete pronunziato, hanno profondamente commosso l'Imperatrice e me.

«È con un senso di sincero piacere che che avvicino ogni volta le coste della Francia. Il ricordo dei miei precedenti soggiorni nel vostro bel paese rimane scolpito nella mia memoria.

«Ma a parte la calorosa simpatia che nutro personalmente per la Francia, sono come Voi, signor Presidente, fermamente convinto che l'alleanza fra i nostri due paesi costituisce una preziosa garanzia per la pace generale, e che i diretti legami di amicizia fra la Russia e la Francia continueranno in avvenire, come per il passato, a far sentire i loro benefici effetti.

«Se al campo di Bétheny mi fu concesso di ammirare l'esercito francese, provo oggi una vera gioia nel poter rendere omaggio alla superba flotta, alla rivista della quale ho assistito, e che mi ha vivamente impressionato.

«Animato da questi sentimenti di cordialità e di costanza inalterabile, condivisi da tutta la Russia, alzo il mio calice alla vostra salute, signor Presidente, alla grandezza della Francia alleata ed amica e alla prosperità della valorosa marina francese».

La musica ha intuonato la Marsigliese.

Dopo il pranzo gli imperiali ed il presidente assistettero ad una festa veneziana allestita dagli equipaggi della squadra francese ed alle 10.35 gli imperiali ritornarono a bordo dello «Standard».

Lo czar ebbe stamane un colloquio con Pichon. Il presidente Fallières diede oggi sul «Verité» un dejeuner in onore degli imperiali.

Un'intervista con Pichon.

Il ministro degli esteri Pichon intervistato dal «Matin» sull'incontro di Cherbourg disse: Ciò che vi è di particolarmente notevole è il modo in cui questo convegno è giudicato. Un tempo si inclinava a supporre che ogni parola detta in tali occasioni celasse qualche senso recondito, avesse un qualche significato arcano. Si facevano tutte le congetture possibili per tentare d'indovinare contro chi fosse diretto il ravvicinamento fra i due popoli. Oggi giorno però tutti riconoscono il carattere sinceramente pacifico di questi incontri fra i capi di Stato. Gli incontri dello czar col presidente Fallières e poi col re d'Inghilterra non destano inquietudine di sorta. Qualunque questione si discuta in questi convegni è certo che la discussione si svolgerà in senso favorevole alla pace. Chiunque in Europa sa che è volere concorde di tutti i popoli che sia mantenuta la pace. Si può perfino affermare che tutti sono soddisfatti dell'equilibrio ristabilito fra le potenze europee perchè questo equilibrio ha una base seria e costituisce una garanzia di stabilità.

Il caloroso brindisi dello czar. Onorificenze.

Il brindisi dello czar ha vivamente impressionato tutti i convitati che assistevano al grande pranzo offerto dal Presidente della Repubblica ai Sovrani russi. Tutti hanno notato che questo brindisi è stato il più caloroso che sia stato pronunciato in tutte le interviste precedenti. Lo czar lo ha pronunciato con lentezza, accentuando tutte le frasi in modo molto sentito. Egli sembrava godere un'eccellente salute ed in tutta la sera si è mostrato allegro e sorridente.

Lo czar, oltre ai diversi regali che ha fatto ai personaggi del seguito del Presidente, ha conferito al ministro degli esteri Pichon la gran croce con brillanti di Alessandro Newsky ed ha conferito la stessa decorazione ai ministri della guerra e della marina.

Lo czar a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 1 (N). I circoli della Porta ed i circoli diplomatici confermano che lo czar farà una visita a Costantinopoli.

La grande rivista della flotta inglese.

18 miglia di fortezze navali.

LONDRA 1 (N). Re Edoardo passò in rivista a Solent le navi della «Home fleet» e della flotta dell'Atlantico, e cioè 24 corazzate, 16 incrociatori corazzati, 8 altri incrociatori, 4 navi vedetta, 47 controtorpediniere e 42 sottomarini, 8 navi ausiliarie, in complesso circa 150 navi, che costituiscono la prima linea di difesa dell'Inghilterra e che sono tenute giorno e notte pronte per qualsiasi eventualità.

Il tempo era magnifico. Le due flotte formavano una linea lunga 18 miglia. Il re e la regina erano a bordo del yacht «Victoria and Albert». I membri della famiglia reale, i lords dell'Ammiragliato e i membri del Parlamento seguivano a bordo di altre navi. La rivista incominciò alle 3 pom. e terminò con un attacco simulato di sottomarini, di controtorpediniere e di torpediniere. Durante la rivista a bordo della nave da battaglia «Temeraire» avvenne un sinistro in conseguenza del quale furono feriti quattro artiglieri.

In Spagna l'ordine è ristabilito ma la situazione è ancora inquietante.

SAN SEBASTIANO 1 (N). Secondo dispacci ufficiali nel territorio della sommossa in Catalogna, Aragona, Navarra e Biscaglia l'ordine è ristabilito. Nondimeno il Governo ha preso dei provvedimenti ancora più rigorosi per impedire qualsiasi disordine.

A Barcellona l'ordine sarà ristabilito completamente probabilmente domani. A Reus ed in altri luoghi si è ripreso il lavoro in molte fabbriche.

La «Correspondencia» pubblica oggi il primo dispaccio da Barcellona il quale all'incirca dice: In città comincia gradatamente a ritornare la calma. Domani si pubblicheranno di nuovo i giornali. Regna ancora scarsità di viveri. I viveri che arrivano per la via di mare si vendono a prezzi inauditi. Il capitano generale della Catalogna comunicò al Governo che non sono necessari rinforzi.

CERBERE 1 (N). A quanto si dice la situazione a Palamos (Catalogna) è inquietante. Secondo voci qui giunte la situazione a Barcellona non è migliorata. Nessun treno ancora fa servizio per Gerona.

Don Jaime alla frontiera.

La soddisfazione di un giornale viennese.

VIENNA 1 (N). La «Reichspost» reca che il pretendente Don Jaime è arrivato ad Argelès nei Pirenei, a cinque chilometri dal confine spagnuolo.

Il giornale pubblica un commento sulle cose di Spagna in cui unisce agli avvenimenti interni di quel paese l'incontro di Cherbourg e di Cowes, osservando che anche questo sconquasso della Spagna rappresenta la perdita di un'altra carta nel giuoco di Re Edoardo.

Un nuovo combattimento a Melilla.

Una sottoscrizione per i richiamati e i feriti.

BERLINO 1 (N). I giornali hanno da Madrid: Un riparto di truppe che accompagnava un treno di approvvigionamento fu assalito dai cabili. Alcuni ufficiali spagnuoli furono feriti.

MADRID 1 (N). Si annuncia ufficialmente da Melilla, 31 luglio, ore 9.35 di sera: Un treno di provvigioni fu assalito dal nemico presso la seconda stazione ferroviaria e ritornò senza altri incidenti a Melilla.

Si è aperta una sottoscrizione a favore dei richiamati partiti per Melilla e dei soldati feriti. La regina firmò per 25.000 pesetas, la regina madre Cristina per 15,000, l'infante Maria Cristina e l'infante Fernando 10,000 pesetas.

Continuano le accuse alla Francia.

PARIGI 1 (N). Il «Journal» pubblica alcune dichiarazioni fatte da uno dei capi liberali spagnoli ad un giornalista di Tolone. Egli sostenne, fra altro, che il presidente dei ministri Maura avrebbe detto apertamente che la Francia aveva messo la Spagna dinanzi alla crudele alternativa o d'intraprendere un'operazione punitiva contro i cabilli del Riff ovvero di a consentire acchè la Francia stessa eseguisse questa operazione nel territorio di Melilla.

Circa seimila marocchini armati si sarebbero recati in questi ultimi giorni sotto gli occhi delle autorità francesi nel territorio del Riff passando per l'Oranese meridionale.

Elezioni politiche suppletorie in Italia.

ROMA, 1 (N). Importanti lotte elettorali si combattono anche oggi in parecchi collegi politici. Vivacissima sopratutto quella di Genova dove sono di fronte il socialista Canepa, direttore del giornale «Il Lavoro», Parodi, cattolico, che ha l'appoggio del governo e Imperiali, costituzionale di opposizione. Le prime notizie del mattino dicevano che mai si vide tanto concorso di elettori, che il mondo clericale si muove tutto, che le falangi operaie però si mostrano assai disciplinate, e che l'Imperiali non avrà una grande votazione ma sufficiente a mandare in ballottaggio gli altri due.

Vivace è pure la lotta a Novara. Si ricorderà che qui il Mazzini, costituzionale, era stato eletto, in ballottaggio, contro il democratico Gambarotta. La Camera però, contro il parere della stessa giunta, opinò che il ballottaggio si doveva proclamare fra il Mazzini e il socialista: Giulietti. E' questo ballottaggio che oggi si svolse. Le forze unite dei democratici e dei socialisti avrebbero facilmente ragione del Mazzini; ma tra gli uni e gli altri vi è inconciliabile astio. Quindi, malgrado il pubblico invito dello stesso Gambarotta di votare per Giulietti, stamane si dubitava che i suoi amici gli ubbidissero.

E' pure incerto l'esito dell'elezione di Ostiglia, dove il moderato Giannantoni, la cui elezione fu annullata per ineleggibilità oggi scomparsa, lotta contro il pubblicista socialista Ivanhoe Bonomi. Nell'ultima elezione il Giannantoni era riuscito per pochi voti.

GENOVA 1 (N). Elezione del I collegio, Risultato di 27 sezioni. Inscritti 11.189; votanti 7207: Parodi 3114, Canepa 3597, Imperiale 486.

NOVARA 1 (N). Gli ultimi risultati danno: Giulietti 3493 voti, Mazzini 2541, contestate 108.

NOVARA 1 (N). Votazione di ballottaggio. Risultato di 11 sezioni. Inscritti 5769, votanti 3765. Giulietti 2040; Mazzini 1668. Schede bianche e nulle 57.

ANVERSA 1 (N). Eleziono di ballottaggio. Risultato di dieci sezioni. Inscritti 1307, votanti 1041. Di Bugnano 550; Romano 474.

OSTIGLIA 1 (N). Elezione di ballottaggio. Risultato di 16 sezioni su 29. Inscritti 4939, votanti 4152. Giannantoni 2016; Bonomi 2002. Schede contestate 132.

CAGLIARI 1 (N). Elezione politica suppletoria. Risultato di 12 sezioni. Inscritti 3690, votanti 1348. Sanjust 1244, Cao-Pinna 21. Contestati 83.

GENOVA 1 (N). Gli ultimi risultati danno: Canepa 3987 voti, Parodi 3406, Imperiale 433.

Fra czechi e tedeschi a Vienna.

Vivaci incidenti.

VIENNA, 1 (N). Nel pomeriggio a Schwechat si tennero le annunciate feste del raccolto organizzate dagli czechi per fare un'affermazione dimostrativa della nazionalità czeca nella provincia dell'Austria inferiore e dai tedeschi per protestare contro questa dimostrazione e neutralizzarne gli effetti. Le autorità avevano concentrato un centinaio di gendarmi. Dei deputati tedeschi intervennero soltanto il Mühlwert ed il Malik, i quali fecero tutto il possibile per tenere in freno un migliaio circa di tedeschi nazionali accorsi a Schwechat. Gli czechi si raccolsero in una trattoria che fu assediata dai tedeschi i quali gridavano ed urlavano contro gli czechi assumendo un'atteggiamento sempre più minaccioso. Alcuni socialisti tedeschi si recarono dal commissario governativo avvertendolo che sarebbe ritenuto lui responsabile qualora gli czechi raccoltisi per tenere una festa loro permessa dalle autorità, fossero stati molestati. Il commissario fece circondare dai gendarmi la casa in cui si trovavano gli czechi. Si dice che da parte czeca sarebbero stati tirati dei sassi sui tedeschi assedianti. I tedeschi protestarono rumorosamente. Mentre la folla ingombrava le vie, altri tedeschi s'erano raccolti a comizio. Quando la situazione per gli czechi cominciò a farsi critica, i due deputati tedeschi dichiararono al commissario che purchè gli czechi fossero fatti allontanare, essi avrebbero garentito per il mantenimento dell'ordine. Gli czechi furono fatti uscire da una porta posteriore e così fu evitato un conflitto. Sarebbero stati arrestati tre czechi per minacce.

Provocazioni croate a Zara.

ZARA, 1 (N). Come in ogni estate ormai, la quiete esemplarissima che gode Zara, fu turbata oggi da alcuni ginnasti croati, che fecero venire una fanfara da Sebenico e vollero assolutamente sfidare la popolazione recandosi in gita ad Arbe. Ieri nel pomeriggio seguì l'arrivo della fanfara, stamane il corteo dei ginnasti croati, sedicenti zaratini, sfilò dalla sede sociale a bordo del piroscafo, protetto da siepi di gendarmi ed organi di polizia. La fanfara suonava marcie croate. Come sempre, per impedire la legittima reazione della popolazione, erano state sbarrate le vie, provocando vivo fermento. Non si comprende quanto conferisca alla dignità del partito croato queste misure armate. Due sebenicani provocatori, contro cui protestavano alcuni cittadini dinanzi al Caffè del Lloyd estrassero minacciosi lunghe affilate armi. Vennero arrestati dalla polizia. La gendarmeria però procedette anche all'arresto di due zaratini.

Ricompense al fuochista eroico.

ANCONA, 31. All'«Ordine» è pervenuta notizia che il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha dato incarico al comm. Rodina, capo del servizio IV, di proporre un adeguato compenso all'eroico fuochista Aldo Hinna, per avere esposto la propria vita per salvare una bimba, gettandosi sotto il treno 96403 il 28 luglio, lungo la linea Osimo-Ancona. Oltre a ciò sarà comunicato a tutti i ferrovieri d'Italia, in forma ufficiale, l'encomio solenne per lui stabilito dallo stesso Consiglio d'amministrazione. Il ministro dei lavori pubblici proporrà infine per lui la medaglia d'argento al valore civile.

Da ogni parte, da senatori, da deputati, da persone d'ogni ceto continuano a giungere al coraggioso giovane lettere e telegrammi di ammirazione.

Spingardi visita il secondo dirigibile militare italiano.

ROMA 1 (N). Stamane, all'alba, il ministro della guerra generale Spingardi è partito in automobile per Vigna della Valle, presso il lago di Bracciano, per visitare il nuovo dirigibile militare costruito dalla brigata specialisti del genio. Giunto a Vigna della Valle il ministro si è trattenuto affabilmente con gli ufficiali della brigata da cui ha avuto spiegazioni esaurienti e illustrazioni intorno al dirigibile N. 1 bis. Il ministro è rimasto soddisfatto dell'andamento dei lavori, dell'operosità indefessa e dell'alta competenza dei bravi ufficiali, ai quali ha espresso la sua più viva soddisfazione ed ha fatto i più caldi elogi con l'augurio di cordiale successo nei prossimi esperimenti.

UNA BASILICA GOTICA in Monte Mario!

ROMA 31. Un comitato sta raccogliendo fondi per erigere su Monte Mario una basilica mondiale all'Immacolata, tutta bianca, in stile gotico, il cui disegno venne giorni or sono presentato al pontefice.

La «Tribuna», senza voler affatto discutere il sentimento di coloro che vorrebbero la chiesa, nota come sarebbe tempo di proteggere le nostre bellezze naturali, e così potere al caso impedire che su un colle dominante Roma, la cui linea dovrebbe essere rispettata, sorga un edificio di quella architettura gotica che a Roma sarebbe semplicemente barbara.

L'ultima tappa della corsa ciclistica per il Giro di Francia.

Caen - Parigi chilometri 326.

CAEN 1 (N). Tutti i corridori del Giro di Francia rimasti in gara, sono partiti stamane per l'ultima tappa Caen-Parigi che non ha più importanza per la classifica generale ormai immutabile.

ROUEN 1 (N). Ad ore 10.53 passano questo controllo: Duboc, Francesco Faber, Trousselier, Alavoine, Menager, Garrigou, Zavatti, Kranskens. Del gruppo Duboc firma primo alle 10.54'30". Poi dopo questo primo gruppo arrivano: Paul Faber alle 11.2', Rabot, Gajoni, Faure alle 11.11, Gamberini e Oudin alle 11.12. Magagnoli alle 11.12'5", Vanhouwaert. I corridori sono in buone condizioni. Nessun incidente.

MANTES 1 (N). Faber Francesco arriva primo alle 1.37; dopo giungono un gruppo Alavoine, Duboc, Vanhouaert ei Trousselier.

PARIGI 1 (N). Il giro di Francia è compiuto. Arrivano: Jean Alavoine primo al parco Prince alle 3.22 e fa un giro della pista di 666 metri in un minuto, un secondo e due quinti; secondo Trousselier, il quale arriva una diecina di minuti dopo. Lo segue Francesco Faber con 150 metri circa di distanza. Arrivano poi in gruppo Garrigou, Duboc, Bettini, Maitron, Deloffre e Paul Faber, quindi Cristophe, Fleury, Menager alle 3.58; Zavatti alle 4.8; Gaioni alle 4.12; Rabot alle 4.15; Vanhouwert alle 4.20, che ha fatto il giro della pista in 58" e tre quinti. Gamberini segue immediatamente Vanhouwaert. Quindi sono giunti a breve distanza i restanti corridori, ultimo Lemm, che è giunto alle 5.27.

La classifica generale è la seguente: 1. Francesco Faber con punti 37; 2. Garrigou con punti 57; 3. Jean Alavoine con punti 66; 4. Duboc; 5. Vanhouvaert con punti 94; 6. Ernesto Faber con punti 95; 7. Menager con 102; 8. Troussellier con 114; 9. Cristophe con 139; 10. Bettini con 142; 11. Metron con 148; 12. Fleury con 185; 13. Faure con 205; 14. Gaioni con 210 e 15. Zavatti con 241.

Il suicidio del tenore Schiavazzi.

MILANO 1 (N). Stasera in una camera dell'Hôtel Metropole si è ucciso con una revolverata il tenore Schiavazzi. Il suicidio sembra dovuto ad una passione amorosa.

Gli esperimenti aereonautici di Chalons.

CHALONS SUR MARNE 1 (N). L'aviatore Sommer ha intrapreso oggi una ascensione rimanendo in aria un'ora, 50 minuti e 30 secondi.

Un altro volo felice.

WASHINGTON 1 (N). Il rapporto ufficiale del Ministero della guerra circa il volo seguito l'altro ieri da Wrigt, dice che l'aviatore marciò ad una velocità di 47 miglia all'ora ritornando da Alexandry. La sua velocità nell'andata era stata di 34 miglia; la media dunque superò le 40 miglia all'ora.

Per conseguenza l'aviatore riceverà 30 mila dollari per il suo aeroplano e cinquemila dollari di più come premio per avere eccedula la velocità prevista nel contratto.

Naufragio. — Sette morti.

GIRGENTI 1 (N). Verso le ore 9 del 29 luglio scorso tra Ripera Siciliana e la Secca grande si sommerse travolta da forte vento, la barca peschereccia «Madonna del soccorso». Dell'equipaggio sono scampati da morte soltanto due, che furono salvati dopo circa sette ore dal naufragio dal cutter «Lorenzo» del compartimento di Trapani. I periti sono sette, tutti pescatori di Sciacca.

Il viceconsole cinese di Nuova York assassinato.

NUOVA-YORK, 1 (N). Il viceconsole cinese Luk Wing fu ferito mortalmente con tre revolverate nel suo ufficio da un cinese. Il feritore fu arrestato, mentre usciva dall'ufficio. Il viceconsole è morto poco dopo.

Scontro di treni.

LANCIANO, 1 (N). Il treno diretto 58, proveniente da Foggia ad ore 1.41 di stamane, giunto alla stazione di Ortona a mare ebbe uno scontro col treno facoltativo 9661 proveniente da Castellamare Adriatico, falsamente instradato sullo stesso binario. Sono rimasti feriti sei viaggiatori tra i quali uno gravemente. Del personale di scorta dei treni è rimasto contuso il capo-conduttore del treno 9661. Vi sono gravi danni al materiale. Il diretto è ripartito con forte ritardo. La linea è stata sgombrata stamane.

Impressionante suicidio d'una signora.

FIRENZE, 31. Oggi, in piazza Beccaria, si è suicidata la signora Laura Caprini, moglie del Prof. Arnaldo Ricci, insegnante di scienze fisiche nel regio liceo Cicognini di Prato.

Il suicidio è avvenuto in circostanze drammatiche. La signora qualche anno fa ebbe una malattia che la rese inquieta e taciturna, tanto che il marito, per consiglio dei medici, prese in casa un'infermiera perchè la vegliasse continuamente. La signora Ricci sembrava ormai guarita ed era calmissima. Stamane però in un accesso di nevrastenia eludendola sorveglianza del marito e dell'infermiera, si è gettata dalla finestra cadendo nella via, ove spirava poco dopo. La signora Ricci prima di precipitarsi nel vuoto è rimasta lungamente aggrappata al cornicione della finestra, di modo che alcuni passanti, sperando di salvarla, si erano procurati un lenzuolo da tendere sotto di lei: ma mentre stavano operando sotto la finestra, la signora spiccò un salto ed andò a cadere in mezzo alla strada.

Negozi svaligiati al suono di mandolini e chitarre.

NAPOLI 31. Stanotte la squadra mobile della questura arrestava una "paranza» di audaci ladri mentre si accingevano a svaligiare un magazzino di generi alimentari, posto in una dello vie più frequentate della città.

Il fatto non avrebbe grande importanza se non fosse per il modo caratteristico ed originale che i ladri usavano affine di eludere l'attenzione dei passanti sulla loro opera criminosa. La "Paranza» si componeva di sei persone, tre delle quali erano addette allo svaligiamento, mentre le altre, munite di mandolino e chitarra, intonava o, rimanendo fuori dell'uscio del negozio designato, affascinanti canzoni. Ciò bastava ad eliminare ogni sospetto su quanto compivasi dentro, sicchè i ladri avevano potuto in brevissimo volgere di giorni commettere numerosi, ingentissimi furti, servendosi di chiavi false e grimaldelli. I suoni e le canzoni delle tre sentinelle servivano a canzonare i pattuglioni della forza pubblica che eventualmente passassero, ma servivano anche ad avvertire i compagni rinchiusi dentro di quanto avveniva sulla via. Ad esempio, le parole "mena mena», indicavano la necessità di affrettarsi a compiere il furto, tutto essendo tranquillo: le parole "ferma ferma", invece, significavano incombente pericolo e necessità di abbandonare il tentativo e di fuggire a gambe levate.

Stanotte il giochetto veniva sventato da agenti pochissimo musicofili che, arrestata la "paranza», sequestravano una vistosa provvista di chiavi false, di grimaldelli e 300 lire già rubate nel negozio di generi alimentari.

Gli zingari della Torre di Babele. La sentenza.

BELLUNO 31. (N) Iersera tardi ebbe termine il processo intentato contro i dieci zingari che provocarono il conflitto coi soldati, a S. Croce, come abbiamo narrato diffusamente. Ecco la sentenza data dal Tribunale: il capobanda Scisso Marco, Scisso Gez e Janco Raffaele sono condannati per resistenza e furto a 50 giorni di reclusione; i giovani Scisso Giovanni ed Angelo a giorni quarantuno. Le donne furono prosciolte dall'imputazione di furto ma condannate per la resistenza opposta alla pubblica forza ad un mese di reclusione. La più giovane di esse, Teresa Scisso, è assolta per non provata reità. Siccome il Tribunale non potè avere alcun certificato civile nè penale degli imputati, ritenne la loro fedina negativa ed accordò a tutti il beneficio della legge del perdono; essi però sono tenuti in solido al pagamento delle spese di giudizio per cui le carovane ed i cavalli rimangono sotto sequestro sino a liquidazione compiuta.

L'interprete spiega loro nelle lingue tedesca e francese la condanna; essi sono soddisfatti ma dicono di non aver denari, il che è falso. Il pubblico commenta variatamente l'applicazione della legge condizionale agli zingari.

Duplice misterioso suicidio.

ROMA 1 (N). Stanotte la guardia di finanza Pietro Leoni, di sentinella alla riva destra del Tevere, presso l'Acquacetosa, vide passare dinanzi alla sua garetta un giovane e una ragazza, l'una al braccio dell'altro, che si diressero verso un casotto del genio civile, allontanandosi lungo la riva del fiume. Pochi minuti dopo la guardia udì un grido straziante di donna. Si avvicinò al casotto del genio civile e vide al chiaro di luna che nelle acque mosse galleggiava un cappello da uomo. Per quanto indagini fatte non si è potuto avere altra notizia nè accertare se i due si siano ambedue uccisi o se soltanto il giovane abbia voluto trovare la morte nel fiume. Tale ipotesi è contrastata dal fatto che la ragazza è sparita assieme al suo compagno.

Fulmine omicida.

LUGANO, 31. Presso Ludiano, sui monti di Predalbosco, mentre imperversava un furiosissimo temporale, una folgore cadde su un filo che serve por il trasporto della legna e del fieno al piano, immettendovi un'altissima corrente. La ragazzetta Ilda Segalini di nove anni, avendo, a molta distanza dal luogo in cui era caduta la folgore, toccato leggermente con la testa il filo, rimase fulminata e l'operaio Edoardo Ferrari che si trovava a duecento metri ancora più lontano, per la scossa formidabile, rotolò in un burrone riportando varie ferite.

Come si vendica un'italiana.

PARIGI, 1. Quattro «chaffeurs» uscivano la notte scorsa da una bottiglieria ove avevano festeggiato l'onomastico di uno di essi. Avevano bevuto copiosamente, e avendo per la strada incontrato due coppie che cantavano allegramente, si permisero di osservare che cantavano abbastanza male.

Una breve disputa s'impegnò. Ad un tratto una donna si slanciò e piantò nella schiena di uno degli «charuffeus» un pugnale gridando: «Ecco come si vendica un'italiana!»

I colleghi raccolsero il disgraziato che venne trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

La feritrice accompagnata al commissariato di polizia, dichiarò di chiamarsi Melania Calla, e di far la cuoca.

Il congedo della «Vedova allegra» da Londra.

LONDRA, 31. Dopo 778 rappresentazioni consecutive, la edizione inglese della «Vedova allegra», è comparsa per l'ultima volta sul palcoscenico del "Daily's Theatre" in seguito al rifiuto degli artisti di rappresentarla ancora dopo oltre due anni di continue repliche. Il congedo della popolarissima operetta ha avuto un carattere eccezionale, perchè tutti i posti per questa serata di gala erano venduti da varie settimane, al doppio e triplo del prezzo consueto.

Il pubblico ha cominciato a far coda agli ingressi alla platea alle 5.30 di stamane. Alle 14 i "policemen» dovettero far tornare indietro una grande quantità di gente che sopraggiungeva per prendere posto in coda, perchè la folla che già attendeva sorpassava il massimo della capacità del teatro.

Nuove scosse di terremoto in America.

WASHINGTON 1 (N). Ieri nel pomeriggio si avvertì una nuova scossa di terremoto che fece traballare molte case senza però causare qualche danno.

Ingente furto in un museo berlinese.

BERLINO 1 (N). Nel museo «Imperatore Federico» la scorsa notte ignoti rubarono verghe d'oro, d'argento e di rame, due catene d'oro ed una coppa d'oro e d'argento, in tutto per un valore di diecimila marchi. I ladri, due giovanotti di circa venti anni, avevano detto al guardiano che erano andati a prendere i loro strumenti, quindi poterono uscire senza alcuna molestia con il loro bottino.

L'incendio di Osaka.

OSAKA, 1 (N). Stamane si riuscì a domare l'incendio. Furono distrutte complessivamente 1300 case.

Le corse al trotto a Baden.

BADEN 1 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo ippodromo:

I corsa puledre, cor. 1700; metri 1700. Arrivò primo «Finom leany» (1'381 al km.); secondo «Sattelhofer"; terzo «Biota». Corsero 11. Totalizzatore 28; 10. Piazzati 33, 31, 73: 20.

II Premio di Gumpoldskirchen; corone 2000; metri 2100. Arrivò primo «Dallo S.» del cav. G. Rossi (1,29"8 al km.); secondo Mágnas»; terzo «Erna». Corsero 16. Totalizzatore 47: 10. Piazzati: 36, 58, 74: 20.

III Premio di Gaaden; cor. 1700; metri 2500. Arrivò primo "Nachtfiaker"; 1'32"5 al km.) secondo «Akropolis"; terzo «Fridolin». Corsero 7. Totalizzatore 36: 10. Piazzati 22, 22, 21: 20.

IV Premio «Equile"; cor. 4000; metri 2500. Arrivò primo «Csóka» (1'30"1 al km.); secondo "Aufwiglerin"; terzo «Allein». Corsero 5. Totalizzatore 80: 10. Piazzati; 75, 59: 20.

V Handicap del club del trotto; cor. 1800; metri 2500. Arrivò primo «Wiener» (1'33"4 al km.); secondo «Vidra"; terzo «Arian» di A. Wulz. Corsero 7. Totalizzatore 196: 10. Piazzati 157, 41, 93: 20.

VI Premio di Thurnisch; cor. 2500; metri 2400. Arrivò primo «Impérator» 1'29"3 al km.); secondo "Jubilar»; terzo «Baronesse». Corsero 11. Totalizzatore 124: 10. Piazzati 34, 27, 29: 20.

VII Torneo europeo; cor. 6000; metri 2500. Arrivò primo «Astruc» di Paolo Legati (1'24"7 al km.); secondo «Argonaut» del cav. Rossi; terzo «Crescens». Corsero 6. Totalizzatore 97: 10. Piazzati 65, 32: 20.

Un avventuriero condannato per bigamia.

NAPOLI 31. Giorni fa venne arrestato a Casagiove un sedicente prof. Enrico Toro.

Ora, intorno alle ragioni di tale arresto, si conoscono particolari assai più precisi. Il vero nome del Toro è De Rosa. Egli apparteneva ad una famiglia borghese e nella prima giovinezza aveva coltivato gli studi classici. Ma ben presto si accorse che il latino e il greco non facevano per lui. Dieci anni fa - aveva vent'anni - conobbe una signorina francese - Laura Demont - bel tipo di bionda, dicono. Il De Rosa non aveva nessuna posizione e la graziosa Lauretta non portava in dote che qualche migliaio di franchi. Il giovane napoletano era dotato di spirito avventuroso. Confidando nel suo coraggio e nel gruzzolo portatogli dalla moglie, insieme con costei si recò a Parigi. Che cosa abbiano fatto colà, non si sa. Si narra che giovandosi della versatilità napoletana, lui esercitò varie arti: fece un po' il decoratore, si adattò a fate un po' di «reportage« in qualche giornale senza importanza, e finì, dicono, in ultimo col fare la comparsa all'Opéra, nel ballo «Excelsior».

Ma qui la facenda si complica. Lauretta Demont un giorno scomparve. Dove era andata? Non se ne seppe nulla. Era stanca dello ristrettezze domestiche? Un'altra fiamma si era accesa nel suo cuore? E quello che, pur essendo trascorsi dieci anni, non si è saputo e forse non si saprà mai.

Il De Rosa fece delle indagini, avviò ricerche, si servì delle agenzie, ma fu tutto inutile. In quel tempo avvenne l'incendio del Bazar della Carità, che, come tutti ricordano, fece, specie fra le signore, una vera strage. Si pensò che fra tante vittime carbonizzate e irriconoscibili fosse pure Lauretta Demont. Gli amici si famigliarizzarono con questo sospetto e il nome di Lauretta restò legato al triste ricordo.

Otto anni dopo, il De Rosa è diventato una persona seria. Non va più al ballo «Excelsior», non dimora più nelle osterie campestri. Egli ha un biglietto da visita su cui è scritto: «Emilio Toro, docente di diritto internazionale». Dove il solerte giovane abbia appreso i misteri che regolano i rapporti dei popoli è cosa che la cronaca non dice.

A questo punto l'intraprendente giovane conobbe una famiglia italiana domiciliata in Rue Milliard, della quale faceva parte una florida e piacente giovanetta, a nome Brigida De Rinaldis. La chiese in isposa ai genitori, i quali furono ben lieti di accogliere nel loro seno un docente di diritto internazionale.

Pareva che ormai il De Rosa, dopo tante peripezie, dopo aver fatto il pittore, il «reporter», il ballerino, nella sua nuova qualità di giurista con un'avvenente mogliettina al fianco potesse vivere tranquillo. Ma dalle rovine del Bazar della Carità ecco risorgere l'ombra di Lauretta Demont in carne che grida vendetta. Ella non era morta ed il ma-

rito lo sapeva benissimo. La trovata del Bazar della Carità non era che una facezia. I due sposi si erano separati senza rumore e senza scandalo, da persone di buon senso, che non vanno d'accordo.

Fu così che il De Rosa, convinto di bigamia per aver fatto bruciare una moglie che è viva tuttora, e per aver corbellato l'ufficiale dello stato civile, fu condannato in contumacia a trenta mesi di reclusione ridotti per il condono a soli diciotto.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Da A. G. per un triste anniversario cor. 10.

Associazione Ginnastica. Le iscrizioni al corso d'istrumenti a fiato per soci e allievi continueranno questa sera a ore 20 nella segreteria sociale.

Miglioramenti sulla linea Trieste-Venezia. Due nuovi diretti. Sabato alla Camera di Commercio di Venezia si tenne una importante seduta fra i rappresentanti della Camera di Commercio di Trieste, Udine e Venezia, per trattare di alcune migliorie e modificazioni da chiedersi alle Amministrazioni delle Ferrovie italiane ed austriache, relativamente al servizio dei viaggiatori e delle merci sulla linea Venezia-Cervignano-Trieste.

Saranno chiesti due nuovi treni diretti, in partenza l'uno da Venezia alle 4 della mattina in coincidenza coi diretti di Roma e Milano e con arrivo a Trieste circa alle 8; l'altro in partenza alle 17 circa da Trieste con arrivo a Mestre alle 21 circa, in coincidenza col direttissimo per Roma.

In quanto alle merci, si è convenuto di domandare che la linea di Cervignano sia utilizzata come linea di transito internazionale, e cioè che per essa possano transitare — quando che ve ne sia la convenienza per ragioni di distanza — tutte le merci provenienti da tutte le stazioni dell'Austria-Ungheria per tutte quelle dell'Italia, e viceversa.

Borsa di studio in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1909-10 è da conferirsi una borsa di studio di annue cor. 360 della fondazione Okorn-Cosneck destinata ad uno studente povero di buona condotta pertinente e domiciliato a Trieste. Tale beneficio sarà goduto durante gli studi ginnasiali ed universitari in Austria. A parità di condizioni sarà data la preferenza a parenti della fondatrice signora Elena ved. Okorn nata Cosneck (mancata ai vivi in questa città il 15 gennaio 1892) e del defunto marito di lei signor Martino Okorn fu Michele.

La borsa sarà conferita, sopra proposta di questo Magistrato civico, dalla Luogotenenza di Trieste.

Le istanze di concorso corredate dalla fede di nascita dell'attestato di povertà, e del certificato di pertinenza e degli attestati scolastici dei due ultimi semestri, e degli altri titoli che valessero ad appoggiare meglio la domanda, sono da presentarsi al Magistrato civico di Trieste sino a tutto il 20 agosto.

La mostra del Canadà al Museo Commerciale. Da oggi fino al 4 corr. dalle 10 fino alle 12 antimeridiane, è aperta al pubblico una interessantissima mostra di prodotti campionari organizzata dal nostro Museo Commerciale con l'intento di rendere più attivi gli scambi commerciali fra Trieste, i mercati a.-u. e il Canadà. La mostra comprende prodotti canadesi di possibile importazione nel nostro emporio e prodotti dell'industria germanica, francese, olandese, ecc. già introdotti nel Canadà.

Elargizioni varie.

Il signor I. Reiter elargì cor. 20 alla Società della Poliambulanza e Guardia Medica per prestazioni avute nel riparto chirurgico.

Posta per le navi da guerra a.-u.: «Arc. Carlo», «Pandur», «Arc. Federico» e Arc. Ferdinando Massimiliano». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere alle navi da guerra a.-u. «Arc. Carlo» e «Pandur» il 3 agosto a. c. alle 8.23 ant. a Santorino ed il 7 agosto a. c. alla stessa ora a Syra; alla nave «Arc. Federico» il 2, 3, 5, 6 e 7 agosto a. c. a Zea (Kea, Keos) ed alla nave «Arc. Ferdinando Massimiliano» dal 2 fino al 9 agosto a. c. inclusivo a Dedeagasch.

Concerto in Piazza G. B. Vico. Oggi lunedì alle 7.45 pom. si darà in piazza G. B. Vico (davanti il «Caffè ai Giardini») un concerto della banda diretta dal m. G. Lonzar.

I prezzi del pane nell'Agosto.

La Commissione alla valutazione ufficiosa del prezzo del pane si è radunata il giorno 29 luglio p. p. per istabilire i prezzi pro agosto 1909.

Le oscillazioni nel mercato delle farine sono sempre abbastanza notevoli ed i prezzi si mantengono purtroppo elevati. Vi sono speranze che dopo il raccolto si abbia a verificare un ribasso e difatti le contrattazioni pro settembre-ottobre accennano a quotazioni di 3-4 corone per quintale inferiori alle attuali. Merce pronta ora non si può avere sotto le corone 50 al quintale, partite di seconda mano sono quasi esaurite.

Ciò tutto considerato, la Commissione ha preso per base della sua valutazione i prezzi seguenti delle farine: per il tipo N. 0 cor. 49.50 al quintale, per il tipo N. 2 cor. 48 al quintale e per il tipo N. 3 cor. 46.50 al quintale. Quindi il prezzo del pane in filoni, secondo il calcolo prestabilito, resulterebbe in cifra rotonda di cent. 46 al kg. per il pane confezionato con farina N. 0, di cent. 45 al kg. (risp. 23 per mezzo kg.) per quello confezionato con farina N. 2 e di cent. 44 al kg. per quello confezionato con farina N. 4.

Allo sferisterio triestino.

Ieri allo sferisterio triestino pel giuoco del pallone, intervenne pubblico sceltissimo e discretamente numeroso. Le due partite riuscirono quanto mai interessanti.

Nella prima dopo viva battaglia riuscirono vincitori per due giuochi gli «azzurri» signori Morandi che era «battitore», Berardi, «spalla» e Belloni «terzino»: i quali avevano di fronte i «rossi» Lazzeri, Corsi e Pucci,

Quest'ultimo essendo andato troppo sotto a un pallone «di primo» ebbe due denti del bracciale rotti e quindi dal pallone stesso rimase leggermente colpito alla guancia destra.

La seconda partita, per la quale era previsto un premio di una medaglia di oro, riuscì animatissima ed interessante. Il pubblico ebbe campo di ammirare ed entusiasmarsi ad alcuni vivacissimi palleggi durante i quali entrarono in gara battendo e ribattendo i palloni tutti e sei i giuocatori. Si videro palloni difficilissimi perchè striscianti il muro d'appoggio magnificamente rimessi di sopra e di sotto mano dal muto Berardi, Bilenchi e Belloni rimisero da parte loro palloni straordinari.

Il battitore Corsi fu instancabile nel battere molto a lungo e in modo facile per la ribattuta, tanto che il pubblico li ricompensò più volte con scroscianti applausi.

Durante la seconda partita, ch'era come dicemmo, a premio, funzionò la tabella dei «punti» che ciascun giocatore faceva al suo attivo. Da questa tabella anche il pubblico profano poteva rilevare quale fosse il giocatore che aveva fatto e faceva il maggior numero di punti.

Alla chiusura della partita benchè finita a giochi pari risultò che il «battitore» Bilenchi aveva al suo attivo 16 punti buoni e fu dunque a lui che il gridatore del giuoco annunziandolo vincitore fra gli applausi del pubblico appuntò la medaglia sulla giubba.

Oggi, lunedì saranno giocate due partite, nella prima delle quali sarà in palio un'altra medaglia d'oro destinata a quel giocarore che farà più punti. In questa sono impegnati Bilenchi, Corsi e Lazzari formanti la squadra dei «rossi»; Morandi, Berardi e Belloni quella degli «azzurri».

La seconda partita che sarà a cordino in aria, cioè che i palloni per esser validi dovranno sempre oltrepassare il cordino messo a quattro metri dal suolo, sarà giocata dal Bilenchi e Belloni quali «rossi» e Corsi e Morandi quali «azzurri».

Anche per questa partita funzionerà la tabella dei punti in modo che il pubblico avrà di continuo sotto gli occhi la posizione di ogni giocatore.

Il gioco incomincerà alle 5.45; lo Sferisterio si aprirà alle 5.

Gli annegati dell'altra notte.

Abbiamo detto ieri di quel naufrago trovato aggrappato alla chiglia d'una barca capovolta e salvato dal cap. Casa accorso col rimorchiatore n. 4 del Lloyd e della dichiarazione da lui fatta che due altri che erano con lui nella barca erano caduti in acqua e scomparsi. Si sperò per un momento che essi fossero riusciti a salvarsi o fossero stati salvati da altri; ma purtroppo furono speranze inutili. Lorenzo Bisiack e Francesco Buda - così si chiamavano i due disgraziati - annegarono miseramente. Essi ed il Gustin - il salvato - erano occupati come braccianti presso la Ditta Eisenstädter e C.i, in oli, che ha i suoi magazzini in via Giosuè Carducci e via di Miramar.

La barca era stata costruita dal Buda con l'aiuto di un altro bracciante, che, come lui, s'intendeva qualche poco di lavori grossi di legname. Non è escluso che la barca si fosse rovesciata, appunto perchè costruita male.

Il Buda aveva la sua abitazione presso il magazzino in via di Miramar. Era scapolo. Uscendo l'altra sera per la gita in barca, rinchiuse nel loro casotto i due cani di guardia, nella speranza di tornar presto, prima della mezzanotte!

Il Bisiack abitava nella località Pischianzi, sopra Roiano, e aveva moglie e due figli.

Come avvenne la disgrazia.

Iermattina parlammo con il Gustin, quello miracolosamente salvatosi. Egli era ancora stordito e confuso della terribile angoscia sofferta e dolentissimo della disgraziata fine dei due compagni. A stento potemmo avere da lui il racconto del come la disgrazia s'era svolta.

Egli e i due scomparsi andarono in barca per prendere il fresco, poco prima delle 9, faceva discreto vento e il mare era un po' agitato. Non se ne preoccuparono; nè preoccupazioni maggiori ebbero quando si videro spinti alquanto al largo, fiduciosi com'erano di potere ritornare a terra. Purtroppo, però, il vento rinforzò ed il mare divenne tempestoso... Improvvisamente la barca incominciò allora a riempirsi d'acqua: affondava!

Tentarono di vuotarla mediante i cappelli e con una «sessola»; ma per ogni cappellata d'acqua gettata fuori, capitava uno spruzzo maggiore che rendeva vana la fatica. Ad un tratto capitò un furioso cavallone. Era la fine!

La barca si rovesciò e tutti e tre piombarono in mare a capofitto.

Il Gustin non sa dire altro che si trovò - dopo quanti minuti? - a galla. Si vide vicina la barca rovesciata e vi si aggrappò disperatamente, flagellato dai flutti, gridando con quanto fiato aveva, al soccorso.

Dei suoi compagni non sa nulla, non vide nulla.

Il resto è noto: Richiamati dalle sue grida gli ufficiali del «Metcovich» fecero ripetuti segnali d'allarme e quindi fecero rotta verso il molo San Carlo, per dar l'avviso dell'incontro fatto e sollecitare il salvataggio.

Il Gustin, che, intirizzito, agitato e stremato di forze, durante la notte era stato ricoverato all'ospedale, iermattina ne fu dimesso.

L'altra barca.

Oltre la barca nella quale erano il Gustin, il Buda ed il Bisiack - un'altra barca pericolò l'altra notte e fu quella contenente tre persone, che furono salvate dall'equipaggio del piroscafo «Federica».

Abbiamo ieri parlato con una di esse: il quindicenne Carlo Flora, carpentiere in legno all'arsenale del Lloyd, abitante al N. 16 di via dei Bergamasco.

Il ragazzo era ancora sotto l'impressione della brutta avventura passata.

Interrogato, ci raccontò che alle 11 dell'altra notte egli, Pietro Cisco, di 28 anni, abitante al N. 18 delle via Bergamasco, e Virginio Merlachi di 16 anni, abitante in via del Molino a vento N. 72, staccato dal Canale una chiatta, che era stata prestata loro da un conoscente, uscirono al largo, per pescare.

— Ma apena che ierimo fora - dice il Flora - se gavemo inacorto che le onde ne butava sempre più in fora, e gavemo vogado per acostarse; ma no serviva gnente el vogar, perchè le onde superava i nostri sforzi.

— Eravate in tre o in quattro nella barca?

— In tre ierimo.

— Allora di voi non annegò nessuno?

— No, no.

— E come è avvenuto che la barca si è capovolta?

— Come che vogavimo, gavemo visto vignirme incontro el vapor. Iera el «Wurmbrand» che rivava, e noi se gavemo messo a zigar. Ma el vapor ne xe vignudo adosso e col taiamar (asta proviera) el ghe ga dà dentro a la nostra barca e 'l ne la spacada e rivoltada.

— E non se ne sono accorti a bordo del «Wurmbrand»?

— No, noi zigavimo a tuta vose: ma el vapor el xe andado avanti.

— Quando avete visto venirvi adosso il vapore, non avete cercato di evitarlo?

— El Piero (il Cisco) se pontà con le man cortro la prova, ma del colpo el xe stado butado fora de la barca che la se ga rivoltà. Noi se gavemo rampigado sul fondo e lo gavemo ciamado, e anca lui el xe rivado a rampigarse.

— Dev'essere stato un momento terribile...

— Eh! el pol creder. Qua se neghemo - gavemo dito - ma mi volesto spoiarme per esser più libero. Go pensà de nudar.

— Sa nuotare?

— Sì, so nudar: ma i vestiti li go ligadi lo stesso.

— Come?

— Tuto go tignudo, soto el brazo.

— Venne, però, presto il «Federica»...

— Presto! Dopo un'ora quasi! - esclama il giovanetto, cui senza dubbio gli istanti saranno sembrati secoli.

— E come avvenne il salvataggio?

— I se ga acostado e i ne ga ciolto a bordo, e là i ne ga fato sugar, i ne ga dà cognac, e semo restai fino stamatina a le 7.

— L'avete scappata bella.

— Altro che! Tuti i ga dito.

Altri particolari il ragazzo non seppe fornirci, per cui, lasciatolo, ci recammo in cerca degli altri due naufraghi, ma non erano in casa.

Uno di essi, a detta di un ragazzo, aveva creduto di festeggiare l'avventura con una buona bevuta, nonostante l'ora mattutina, era corso all'osteria.

★ Le dichiarazioni del ragazzo Flora dicono che il «Wumbrand» abbia investito la barca.

La barca era senza fanale, e la cosa avrebbe potuto accadere realmente così, per non essersi riusciti in tempo da bordo del piroscafd, ad avvistarla. Ma il comandante del «Wumbrand», cap. Camenarovich, col quale parlammo ieri, assicura che investimento non vi fu. La barca dev'essersi riempita d'acqua e capovolta, trovandosi sballottata nella scia del piroscafo.

Ad evitare disgrazie, non sarebbe opportuno che l'autorità di porto impediscn inesorabilmente l'entrata in acqua di barche costruite senz'alcuna regola d'arte? Inoltre, giacchè è noto che di queste sere estive, e sopratutto il sabato sera, le gite in mare sono frequenti, non si potrebbe intensificare la sorveglianza alle rive, per impedire che ragazzi malpratici metessero a repentaglio la propria esistenza, o, almeno, far impedire che si mettessero sulle rotte dei piroscafi, senza fanali agli alberi?

Un giovane in pericolo d'annegare.

Ma... decoratelo quel bagnino!

Iersera, verso le 7.30, il bagno «Nettuno» a Muggia fu messo sossopra da grida di aiuto. Un giovanotto tedesco, che era insieme con un suo amico, dopo aver fatto un po' di ginnastica, s'era tuffato in acqua e più non era ricomparso. L'amico, impressionato, si gettò a capofitto e scrutò il fondo: il giovane giaceva immobile! Tentò di afferarlo e riportarlo a galla: ma inutilmente. Allora si mise a gridare aiuto.

La folla di bagnanti, di cui a quell'ora lo stabilimento era pieno, si agitò commossa, intuendo una disgrazia. Chi se ne stette immoto fu il bagnino di guardia al reparto uomini. Ritto sulla terrazza pareva la statua di Lot. La gente gli si affollò intorno, gridando: «Ma no la senti? no la vedi che là i se nega? La se movi!» Ed egli ritto, impalato, guardava questo e guardava quello, come trasognato e stupito cbe proprio a lui si rivolgessero! Un signore, un colosso, che era già salito sul piroscafo che stava per partire per Trieste, saltò sulla terrazza e, raggiunto in due salti il bagnino, gli urlò nelle orecchie: «La se movi! la corri! là ga capido?»

Fu allora soltanto che il bagnino accennò a muoversi. Infatti... si accinse a cavarsi la maglia, discese con tutta calma la scaletta che conduce alla vasca uomini, salì nella barca... E, se non fosse stato il bravo pilota di porto Antonio Rocco, che, vestito com'era, si gettò a capofitto in acqua, il povero diavolo che stava per annegare poteva comodamente andarsene all'altro mondo. Il Rocco, trasse prima fuori il secondo giovanotto, che, intestardendosi generosamente nel proposito di salvare l'amico, correva rischio di affogare a sua volta.

Poi si rituffò e, afferrato l'altro per le gambe, lo trasse alla riva. Da notarsi che il famoso bagnino, mentre il Rocco estraeva il primo, s'era finalmente tuffato in acqua, ma era risalito subito, dicendo: «El xe morto!..»

Intanto al ripescato veniva praticata la respirazione artificiale: un medico sopraggiunto completò l'opera e il... morto in breve fu fuori di pericolo e potè tornare a Trieste con uno degli ultimi piroscafi.

Molti bagnanti che furono preseuti al fatto vennero iersera ai nostri uffici a protestare, perchè al bagno «Nettuno» nessuno si cura di far osservare la prescrizione vigente tn tutti gli altri bagni, che, cioè, persone apposite stiano costantemente, durante le ore dei bagni, in barca, pronte a qualsiasi evenienza. Ciò, naturalmente, a prescindere dal fatto che simili incaricati debbano avere come precipua dote la sveltezza ed il coraggio; mentre al bagno «Nettuno»..... Ma speriamo che si vorrà provvedere anche a questo.

L'arresto di un lenone che commerciava da Trieste a Fiume. Abbiamo da Fiume 31:

Questa mattina gli agenti di p. s. arrestarono certo Giovanni Stanzer, d'anni 47 da Marburg, allora allora arrivato da Trieste con la ragazza Giulia Zupanz, di anni 20 da Steinbruch. La ragazza raccontò che lo Stanzer l'aveva levata da una casa allegra di Trieste, per collocarla in una di Fiume.

Ambedue passarono agli arresti, a disposizione della r. procura.

Maneggiando un «flobert». Il manovale Costantino Grassi, di 26 anni, abitante in Chiarbola superiore, ieri verso le 3 pom. girando e rigirando fra le mani un fucile Flobert per pulirlo, ne fece partire un colpo, che lo ferì al polpaccio della gamba sinistra.

Fasciatosi alla meglio, il Grassi si recò alla Guardia medica dove ottenne le cure più urgenti.

L'arresto di uno che commise infedeltà a Trieste e viveva a Fiume sotto falso nome. Abbiamo da Fiume 31:

Su domanda della Procura di Stato della vostra città, è stato arrestato un tale Rumor, che a Fiume si faceva chiamare Carlo Ronchi.

Egli, in compagnia di certo dottor Bobboli aveva fondato tempo fa a Trieste un'agenzia di giornali, ottenendo la necessaria cauzione da altre persone. Poi un bel giorno il Bobboli sparì e il sedicente Ronchi vistosi solo pensò bene di partire anche lui e venne a Fiume.

Qui fu collaboratore per parecchio tempo di un giornale che sospese le pubblicazioni e poi, morto il giornale, fondò un'agenzia di collocamento.

Scoperta alla fine la sua vera identità, finì agli arresti. Durante la sua attività giornalistica si buscò due processi per calunnia mediante stampato (dall'Ospedale e dal Macello civico) dei quali dovrà rispondere alle Assise di Budapest.

Il viaggetto di una gabbia. Sabato nel pomeriggio alle 6, quando Giuseppe Vizich, di 45 anni, portiere della casa N. 6 di via Pauliana, dopo tre ore d'assenza tornò al suo casotto, trovò che questo era stato aperto e che ne era stata rubata una gabbia con dentro un grazioso uccelletto per il quale egli nutriva una speciale affezione. Si diede a cercare la gentile bestiola per ogni dove e fu tanto fortunato di ritrovarla: era passata in possesso del negoziante d'uccelli Giuseppe Visintin, abitante in via Nicolò Machiavelli. Allora chiamò una guardia e questa sequestrò gabbia e uccelletto. Il Visintin dichiarò di aver fatto l'acquisto circa un'ora prima per una corona, da un individuo all'apparenza tedesco.

Bassi fondi. Strilli, minacce e percosse. L'altra sera verso le 11, dalla casa di via Capitelli, 14, partivan grida di aiuto alternate di tratto in tratto da esclamazioni ingiuriose e bestemmie. In un attimo si formò un assembramento di curiosi fra i quali alcuni ubbriachi che volevano ad ogni costo salire nella casa. Ma la proprietaria non permise l'accesso ad alcuno e poco mancò che il divieto non provocasse una scenaccia anche sulla strada. Un momento dopo accorsero due guardie di p. s. alle quali, fu indicata una stanza occupata da tale Maria Coppa. Vi entrarono e trovarono la donna rannicchiata in un angolo mezzo morta dalla paura. Nel mezzo della stanza, c'era un individuo con una posa da Napoleone in trentaduesimo. La Coppa, preso coraggio, narrò che l'individuo pretendeva a tutti i costi di divenire il suo amante e che, respinto, l'aveva percossa brutalmente in modo da cagionarle un ematoma alla faccia e una forte emorragia nasale. Infatti, la sventurata era tutta lorda di sangue. Il violento fu condotto alla polizia dove si qualificò per Pietro Brucevich, di 23 anni, da Spalato, abitante in via Cavazzeni N. 10. Nella sua deposizione dinanzi il commissario, la Coppa narrò che l'omaccio, impugnato un temperino, aveva esclamato: «Se no te me vol per amante, mi te mazzo». L'arrestato negò tutto ma nondimeno fu trattenuto.

★ Un momento dopo, a richiesta di Maria Gorzel, abitante in via della Punta del Forno, fu arrestato in detta via il meccanico Luigi Pikovnik, di 25 anni, abitante in via Chiozza N. 16. Alla polizia la donna accusò il giovanotto di averla percossa con pugni, in modo da cagionarle un forte ematoma. L'impiegato prese nota del fatto e poi licenziò entrambi.

Sonno fatale. Il fabbro Rodolfo Visintin, di 21 anno, abitante in via della Maiolica N. 15, ieri mattina uscì di casa molto per tempo: fece la sua bella passeggiata e, verso le 8, stava seduto su una panchina in via dell'Acquedotto, dove poco dopo si appisolì. Quando si svegliò, mezz'ora più tardi, si accorse che lo avevano derubato dell'orologio e della catena d'argento del valore di 40 corone. Il danneggiato denunciò il furto ad una guardia.

Un ladro che ci rimette il cappello. Il signor Ernesto Ehrlich, di 32 anni, negoziante, da Temesvar, passando sabato scorso nel pomeriggio per la via delle Beccherie, fu avvicinato da un giovanotto sui venticinque anni, il quale tentò di strappargli dal panciotto la catena d'oro e l'orologio d'argento. Per buona sorte, il signor Ehrlich si accorse subito del tiro che si stava per giocargli e riuscì a salvare i suoi oggetti. L'ardito ladro allora scappò e, correndo, perdette il cappello. Il signore lo raccolse e lo portò alla sezione di p. s. di via dei Rettori, dove denunziò il fatto.

Una grave ferita al capo. Per errore? Iersera alle 9, si recava alla Guardia medica il viaggiatore Carlo Fantuzzi, di 52 anni, abitante in via S. Sergio N. 2, il quale chiedeva di essere medicato di una ferita al capo. Il dottore di turno gli riscontrò infatti una ferita lacero contusa all'alto della fronte con probabile perforazione della scatola cranica.

Prestategli le cure più urgenti, consigliò il Fantuzzi di farsi accogliere all'ospedale e all'uopo lo fornì del foglio d'accettazione. Il Fantuzzi si recò all'ospedale, ma, quando seppe che avrebbe dovuto esservi ricoverato, volle andarsene a casa sua. Il medico, visto che la ferita era meno grave di quello che a rutta prima appariva, gli praticò una nuova medicatura e lo lasciò andare.

Il Fantuzzi disse di essere stato colpito per errore, in una mischia nella quale s'era intromesso.

«Cossa la vol?» Carezze maritali. Ieri alle 3 pom., la prestaservizi Maria Mlacher, di 52 anni, abitante in via del Toro, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni alla bocca.

Interrogata circa la causa di tali lesioni, la Mlacher rispose: — Cossa la vol? Cussì la xe. Mio marì me ga dà un stramuson.

La tenda del barbiere. Ieri mattina il facchino Andrea Baiz di 57 anni, abitante in via delle Settefontane N. 17, entrò in una bottega da barbiere di quelle vicinanze, per farsi radere, quando dall'alto cadde il ferro di una tenda che lo colpì alla testa e gli cagionò una non lieve ferita lacero-contusa.

Rincasato, chiese l'intervento della Guardia medica e il dottore accorso colà gli prestò le cure più urgenti.

Lupi di mare in rissa. L'altra sera verso le 9. al molo Sartorio, si svolse una rissa fra i marinai Giovanni e Fiore Boscolo, fratelli, il primo di 37 anni e il secondo di 32 anni, entrambi imbarcati sul bragozzo «Riccardo R.» e Antonio Rosandich, di 58 anni, da Spalato, proprietario della barca croata «Bosia Previdnost». Alla lite era pure presente il figlio del Rosandich, di nome Duio.

La battaglia finì con la vittoria dei Boscolo: ad un certo punto il Rosandich si ritirò, essendo rimasto ferito. Allora furono chiamate le guardie e i Boscolo furono arrestati. Il figlio del Rosandich accusò il maggiore dei Boscolo d'aver colpito suo padre con una «forcola» di bordo e l'altro con un remo. Il Rosandich fu condotto nell'ambulatorio della Società «Igea», dove gli riscontrarono alcune ferite di natura leggera. I Boscolo dissero a loro discolpa d'essere stati provocati dal Rosandich. Furono trattenuti.

Zuffa tra fratelli. L'altra sera alle 9. tra i fratelli Antonio e Giorgio Predonzan, il primo di 22 anni ed il secondo di 23, abitanti in via dei Colombi n. 4, scoppiò un alterco e dopo esaurito il vocabolario delle ingiurie, il maggiore dei due diede di piglio ad un bicchiere e colpì l'avversario alla testa e al braccio destro; l'altro si difese con una forchetta e ferì il fratello alla mano destra. Attratte dalle grida dei due rissanti accorsero le guardie le quali accompagnarono entrambi alla Società «Igea» dove il dottore di turno li medicò e poi alla polizia.

Il commissario udì le ragioni di entrambi, li ammonì e li congedò.

In rissa. Il giovane meccanico Giusto Cresciak di 21 anno, abitante al n. 20 di Cologna, ieri mattina alle 11, venne a rissa con un altro giovinotto, ed ebbe da questo un potente calcio alla coscia destra. Riportò una lunga e larga contusione.

Ricorse alla Guardia medica.

★ Antonio Randech, di 59 anni, per questioni avute in precedenza con altro individuo, ebbe a sostenere, ieri, con esso, una partita di pugilato. Rimase però soccombente. All'«Igea», dove si recò, dovettero adoperare mezzo vasetto di vaselina per ungergli le varie escoriazioni che aveva alla faccia.

La ferita più grave l'aveva però, al pollice destro che s'era anche fratturato tirando un pugno, che anzichè colpire l'avversario, aveva colpito..... il muro.

★ Giuseppe Simonich, di 30 anni, dimorante in via San Marco n. 30, si recò ieri in un'osteria sita in quei paraggi, ove, dopo aver bevuto più di quello che non gli abbisognasse, trovò questioni con alcuni avventori, coi quali venne anche alle mani. A zuffa finita dovette recarsi all'«Igea» a farsi medicare una ferita lacera al capo. Poco dopo, alla stessa istituzione ricorsero altri quattro individui, quelli che si erano azzuffati col Simonich, ai quali il sanitario dovette medicare alcune leggere lesioni.

★ Tale Bortolo Zicore, di 33 anni, trovò ieri questioni con un individuo e venne con esso alle mani, ma l'avversario di lui, visto che stava per avere la peggio, diede di piglio ad un pezzo di legno e gli menò alcuni colpi. Lo Zicore li parò ma non tutti, sicchè all'«Igea» dovettero medicargli una ferita di taglio alla fronte e parecchie escoriazioni al naso e alla faccia.

★ Luigia e Giuseppe Visnovitz, di 25 anni la prima e lavandaia, e di 49 il secondo e di professione muratore, abitanti al N. 233 di via dello Scoglio, dovettero ricorrere alla Guardia medica ger farsi curare parecchie contusioni ed escoriazioni alla faccia ed al capo che dissero di avere riportato per mano d'un vicino di casa.

La brutta caduta d'un povero bambino. Ieri sera verso le 9, il piccino Bruno Tomsich, di 3 anni, abitante in via Alessandro Manzoni N. 22, era in braccio al nonno suo, il quale saliva le scale. Ad un tratto il vecchio scivolò e ruzzolò per le scale. Quando nonno e nipote furono rialzati, al piccino furono riscontrate numerose contusioni alla coscia e al fianco destro. Portato alla Guardia medica, il dottore di turno constatò al povero piccino una grave frattura al femore destro, e, prestategli le cure più urgenti, lo fece quindi accompagnare all'ospedale.

Cadute. Ieri mattina verso le 11, il fanciulletto Ermanno Scherianz di 4 anni, abitante al n. 13 di via del Coroneo, giuocando, cadde in modo così disgraziato da fratturarsi l'avambraccio destro.

Portato alla Guardia medica, gli furono prestate le necessarie cure.

— Il bracciante Giovanni D., d'anni 31, abitante in via del Bosco, ieri mattina alle 7, brillo, cadde e, ruzzolando sul selciato, riportò due ferite lacere e parecchie escoriazioni e contusioni al capo.

Accompagnato alla Guardia medica ebbe le cure più urgenti: quindi con una vettura fu portato alla sua abitazione.

— Romano Gregorich, di 7 anni, abitante in via del Molino a vento N. 76, iersera alle 6, giuocando con alcuni suoi coetanei, cadde e si ferì alla fronte.

— Ugo Gerardi, di 13 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 90, ieri alle 6 pom., cadendo accidentalmente, riportò una ferita lacero-contusa al dorso del naso. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Mario Carmesi, di 23 anni, abitante in via Concordia N. 6, ieri mattina alle 7, riportò accidentalmente una lieve ferita di taglio alla mano destra.

Per lesioni riportate accidentalmente ieri ricorsero ieri all'«Igea» Dario Alcinovich di anni 5, per ferita lacera alla guancia sinistra, Antonio Ceschi, di 24 anni, per ferita di punta alla mano destra, Santo Fragnani, di 62 anni, per ferita di punta all'indice sinistro: Umberto Natussi, di 11 anni, per ferita lacera alla lingua; Augusto Bonetti, di 18 anni, per alcune escoriazioni della schiena ed al piede destro.

TEATRI.

Minerva. Ieri sera, dinanzi a pubblico affollatissimo si diede la seconda di «Poupée, che riscosse moltissimi applausi, anche a scena aperta. Festeggiata fu specialmente la Gattini nella parte di «Alessia».

Questa sera «La Poupée» si replica.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Wurmbrand» da Venezia; i pir. a. u. «Szecheny» da Tangeri e Venezia, «Federica» da Nuova Orleans e Venezia, «Ampelea» da Arsa, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 84 pass., «Gerty» da Nuova Orleans e Napoli, «Leopoldina» da North Shildes; il pir. ottom. «Adour» da Pola; il pir. ellen. «Saffo» da Trebisonda e Corfù con 10 pass.; e il pir. ital. «Ruggero de Flores» da Huelva e Brindisi.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 28 p. p. a stamane 2 corr., arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Carinthia» il 28 da Trieste e scali della linea Greco-Orientale, «Bruenn» il 29 dai porti del Danubio, «Galizia» da Batum, «Hungaria» da Trieste e i porti della Tessaglia, «Graz» arriverà stamane lunedì da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Bruenn» il 31 p. p. per Trieste in linea celere, «Carinthia» per Batum, «Hungaria» per i porti della Tessaglia e Trieste, «Galizia» partirà oggi 2 per gli scali della linea Greco-Orientale e Trieste, «Graz» proseguirà il 6 per i porti del Danubio.

†

GIACOMINA DA RE
nata MONTI

spirava quest'oggi dopo lunghe sofferenze nell'età d'anni 29.

Il marito **Domenico** e la madre **Giovanna Monti**, affranti dal dolore, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 1 Agosto 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

MARIA Ved. ORZAN

dopo lunga e penosa malattia spirava stamane munita dei conforti religiosi, nella grave età d'anni 85.

I figli **Giovanni, Giuseppina, Emma ved. Rechtsteiner** ed **Augusta Riaviz**, il genero **Edoardo Riaviz** i. r. Controllore superiore delle Poste, nonchè il nipote **Emerich Rechtsteiner** profondamente addolorati partecipano tanta perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Lunedì 2 Agosto alle ore 6 pom., direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 1 Agosto 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Non parlare all'impiegato, proibirgli di toccare il copialettere, isolarlo in una stanza, è offesa alla dignità?

In una recente decisione del Tribunale industriale di Vienna è sancito il principio che, il contegno del principale offensivo per la dignità dei propri dipendenti anche se non costituisca una vera e propria lesione d'onore a sensi del Codice Penale, dà diritto all'impiegato di sciogliere immediatamente il rapporto di servizio. Un impiegato contabile che, a sensi del contratto, aveva avuto un termine di disdetta di sei settimane si vide improvvisamente trattato dal principale, il quale dubitava che egli cercasse un posto presso una ditta concorrente, in modo poco corretto. Il principale non gli rivolgeva quasi la parola, gli proibì anche soltanto di toccare i copialettere e, toltolo dal posto che occupava tra gli altri impiegati, lo isolò in una camera quasi vuota senza dargli quasi mai qualchecosa da fare. Offeso da un tale contegno, il contabile chiese spiegazioni: o lo si occupasse come prima o gli fosse concesso un permesso sino alla fine del termine di disdetta. Il principale non volle saperne, dichiarò anzi di non voler nemmeno entrare in discussione perchè, dal momento che corrispondeva l'onorario, aveva il diritto di pretendere che l'impiegato fosse presente durante tutte le ore d'ufficio senza essere obbligato a farlo lavorare.

Il contabile allora non si presentò più all'ufficio e poichè gli era stato negato il pagamento degli ulteriori onorari, chiese a mezzo del Tribunale industriale il pagamento di 240 corone corrispondenti all'onorario dovutogli per il rimanente termine di disdetta.

La ditta impetita si richiamò all'art. 64 del Codice di Commercio, sostenendo che l'attore si era arbitrariamente assentato dall'ufficio e che quindi si era reso colpevole di rifiuto al lavoro.

La domanda dell'impiegato fu invece accolta con la motivazione che il contegno del principale costituiva una grave lesione della dignità dell'impiegato che era tenuto isolato in modo che il resto del personale doveva pensare che egli si fosse reso indegno di fiducia. Parimenti la circostanza che l'impiegato era segregato dai colleghi in una stanza vuota dove per intere ore non gli veniva affidato alcun lavoro, era tale da far sorgere nei suoi colleghi il sospetto che egli si fosse reso colpevole di qualche grave mancanza. A parte tutto ciò il contegno del principale era stato offensivo perchè non si era voluto dare all'impiegato alcuna spiegazione. Nessuno che abbia il rispetto della propria dignità avrebbe potuto sopportare per intere settimane un simile trattamento, specialmente se, come nel caso concreto, la presenza in ufficio si risolve, non in una prestazione di lavoro, ma in un'evidente e continua umiliazione. Anche se il modo d'agire del principale non cade sotto la sanzione del Codice Penale, tuttavia la dignità dell'attore ne appare offesa nella stessa guisa che sarebbe stata offesa da ingiurie verbali vere e proprie. L'attore, quindi, aveva facoltà, a termini del par. 63 del Codice di Commercio, di sciogliere subito il rapporto di servizio e la ditta convenuta è tenuta a corrispondergli l'onorario sino alla fine del termine di disdetta.

Tra principale e operaia. - Un caso tipico di rifiuto d'obbedienza. Il Tribunale industriale di Vienna ebbe a pronunciarsi testè sulla questione - la quale, tra parentesi, non parrebbe neanche discutibile - se le operaie sieno obbligate ad obbedire al principale che le fa chiamare nel proprio ufficio.

Un principale aveva fatto chiamare nel proprio ufficio una delle sue operaie perchè aveva bisogno di parlarle. L'operaia si rifiutò di obbedire benchè il principale avesse rinnovato l'ordine e perciò fu licenziata immediatamente senza termine di disdetta. Ricorse allora al Tribunale industriale e chiese il pagamento del salario corrispondente a 14 giorni di disdetta sostenendo che il licenziamento non era giustificato perchè le operaie non possono essere costrette a recarsi nell'ufficio del principale il quale se ha da comunicar loro qualche cosa deve farlo altrove e non nel proprio scrittoio. L'attrice aggiunse di aver temuto che il principale, il quale non era contento di lei, avesse avuto in animo di mortificarla davanti alle impiegate dell'ufficio.

Il convenuto sostenne che al principale spetta il diritto di chiamare nel proprio scrittoio quei suoi dipendenti ai quali desidera parlare e che sono i dipendenti che devono recarsi da lui, non lui da loro. Che se in alcuni stabilimenti si dà il caso che il principale, volendo parlare con gli operai, si rechi egli stesso nei vari reparti dove questi lavorano, è molto più generale l'uso che il principale faccia chiamare presso di sè quei dipendenti ai quali, per una ragione qualunque, desidera parlare.

Il Tribunale industriale, infatti, respinse la domanda dell'attrice facendo rilevare come la consuetudine generale dia al principale la facoltà di poter far chiamare presso di sè i propri dipendenti per parlare con loro di cose relative all'azienda. Il dipendente è tenuto ad obbedire a sensi del par. 76 del Regolamento industriale che prescrive appunto l'obbedienza agli ordini giustificati del principale.

L'attrice che si è rifiutata di obbedire all'ordine del principale si è resa colpevole di trascuranza del proprio dovere. L'argomento da lei portato in campo, che temeva, cioè, una ramanzina, alla presenza del personale d'ufficio, non è plausibile perchè non esisteva alcun motivo ond'ella potesse presumere che il principale avrebbe esorbitato dai limiti di una lecita critica in modo da poter offenderla.

Per le sarte da donna. Il sig. M. Kunc, maestro professionale nell'ufficio per il promovimento delle industrie a Gorizia, ha pubblicato, coi tipi dello Stabilimento Paternolli, la traduzione italiana del suo «Nuovo metodo popolare d'insegnamento per il taglio delle vestimenta femminili». Il volume contiene otto grandi tavole di moderni originali e varie incisioni intercalate nel testo. Le spiegazioni sui vari generi di vestiti risultano, nonostante i non infrequenti barbarismi linguistici, molto chiare in modo da poter servire di valido aiuto a chi voglia imparare a confezionare da sè abiti da donna.

Reclami del pubblico. Riceviamo parecchie lettere con le quali si reclama perchè nelle vie Pindemonte e in quella dell'Acquedotto, specialmente verso la metà, durante le prime ore della sera, in cui il movimento è maggiore, non v'è quasi mai una guardia che provveda a regolare il transito dei ciclisti, i quali percorrono in su e giù quelle vie con grande pericolo dei pedoni. Si deplora pure lo scempio che la ragazzaglia indisturbata fa degli alberi in quei paraggi.

★ Alcuni abitanti della via Solitario chiedono una più severa sorveglianza perchè sia fatto cessare lo schiamazzo assordante che, specialmente il sabato e la domenica, si prolunga in quella via dalle 10 della sera fin oltre la mezzanotte.

★ Tutte le sere il tram che va al Boschetto dopo le 8 si ferma dinanzi alle rimesse dove si stacca il rimorchio invitando i passeggeri che vi siedono a portarsi sulla carrozza motrice. Spesso, specialmente nelle sere di concerto al Boschetto, accadde così che i passeggeri devono affollarsi sulla vettura motrice in numero superiore a quello prescritto. La cosa è seccantissima specialmente per le signore accompagnate da bambini.

★ Gli inquilini delle case N.ri 7, 9 e 11 di via Commerciale si lagnano perchè nella tipografia al pianterreno della casa N. 7 si adopera una macchina la quale scarica i gas di rifiuto, anzichè, come prima, attraverso la conduttura che mette capo sul tetto, nel cortile interno fra le tre case.

★ Si reclama la riparazione del vespasiano situato tra le vie della Tesa e Sette fontane.

★ Ci scrivono: L'ufficio postale di piazza Giuseppina si trova in condizioni deplorevoli, tanto è ridotto ai minimi termini in fatto d'impiegati. Tutto il lavoro è affidato a tre sotto impiegati e ad un ufficiale, i quali non possono sbrigare con la necessaria celerità tutto il servizio. Alla mattina sono aperti due sportelli soltanto, e il dopopranzo tre, mentre negli altri uffici delle succursali ve ne sono sempre cinque o sei.

★ Nel piazzale esistente in via Giorgio Vasari, dirimpetto alla cosidetta «Corte Banelli», si ammucchiano spazzature e rifiuti che emanano, specialmente con i forti calori di questi giorni, un puzzo insopportabile. Abbiamo ricevuto parecchie lettere di persone abitanti in quei paraggi le quali chiedono che si provveda ad eliminare questo sconcio, soprattutto perchè pericoloso in linea igienica.

★ Riceviamo da alcuni abitanti nelle vie Ruggero Manna e Pauliana: Da alcune case di dette vie (specialmente della via Ruggero Manna) i tappeti e i vestiti vengono sbattuti regolarmente ogni mattina sulle finestre prospettanti la via; alla notte delle domeniche e feste intermedie i più infernali schiamazzi turbano, anche al di là della mezzanotte, il sonno a chi ha il legittimo bisogno di dormire. Come se non bastasse, in una osteria situata all'angolo di via Belvedere e via Pauliana, tutte le domeniche e feste intermedie, durante tutto il pomeriggio fino alle 11, una banda orribilmente stonata tortura i timpani dei pacifici abitanti.

Si reclama maggiore sorveglianza da parte degli organi di p. s., specialmente nel tratto che va dall'angolo di via Pauliana alla villa Sardotsch.

★ Una signora, cui una guardia civica impedì di impostare un pacchetto di giornali in una cassetta postale, osservandole che le cassette sono destinate soltanto per le lettere e che per impostare giornali c'è l'apposita buca alla Posta centrale, ci scrive chiedendo se non sarebbe opportuno di collocare accanto a quelle per le lettere anche delle cassette per giornali.

★ Alcuni «scorcolani» domandano: Perchè viene tanto ritardata la costruzione delle due scalinate Belvedere-Scorcola? - Perchè non viene eretta una fontana all'estremità del vicolo S. Anastasio? - Perchè non vengono numerate le case progressivamente?

★ Riceviamo una lettera recante 89 firme di abitanti in via della Tesa e in via della Fabbrica con la quale si chiede l'allontanamento delle immondizie accatastate in un mucchio all'angolo delle due vie accennate.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione i seguenti oggetti:

Un orologio d'argento, una collana di perle, un biglietto del civico Monte di Pietà, un mazzo di chiavi.

Corrispondenza aperta. - *Un creditore.* Bisognerebbe sapere di che cauzione e di che contratto si tratta. La competenza del Tribunale industriale di Trieste si estende territorialmente al raggio di giurisdizione del Giudizio distrettuale di Trieste cioè al territorio dell'intera città-provincia. Come materia la competenza del Tribunale industriale si estende a tutte le occupazioni esercitate professionalmente sia che abbiano per iscopo la produzione la elaborazione o la trasformazione di oggetti da porsi in circolazione, l'esercizio di affari commerciali o la prestazione di servizi o lavori. Per gli effetti del Tribunale industriale vanno considerati alla stregua di operai anche gli impiegati veri e propri delle aziende commerciali, non gli impiegati delle industrie di produzione vere e proprie. La competenza del Tribunale industriale esclude la competenza delle autorità politiche e dei Giudizi ordinari e i contendenti non possono rinunziare alla competenza del Tribunale stesso. Le decisioni del Tribunale industriale per importi inferiori alle 100 cor. sono inappellabili e non è ammessa che la querela di nullità sulla quale decide il Tribunale provinciale. Quando l'oggetto superi le 100 corone è ammesso il ricorso al Tribunale provinciale entro 14 giorni. — *Palatin.* Il padre è obbligato a mantenere i figli sino a tanto ch'essi non possono provvedere da sè medesimi al proprio mantenimento. — *Amante dello studio.* I figli che, giunti alla pubertà, avessero manifestato inutilmente al padre il desiderio di un genere di vita più adatto alle loro inclinazioni e capacità di quello al quale li destina il padre, possono ricorrere al Tribunale ordinario il quale deciderà d'ufficio tenendo in considerazione la condizione, il patrimonio e le ragioni dell'opposizione del padre. — *Soldato.* Ella, minorenne, per arrolarsi come volontario nell'esercito o nella marina ha bisogno del consenso del padre o, in mancanza di questo, del Suo legale rappresentante. — *Dante.* Gli impuberi (cioè coloro che non hanno compiuto il 14.o anno d'età) non possono contrarre validamente matrimonio. — *Artista.* Il ritratto di Mattia Hofer della Galleria del castello di Duino è attribuito ad Antonio Van Dyck. — *Liberale.* 1) Per ogni buona regola è meglio che si faccia confermare la promessa alla presenza di due testimoni. 2) Guardi il «Manuale del Capomastro» di G. Rizzi. Edizioni Hoepli, Milano, L. 2.50. — *Assiduo lettore.* L'ultima edizione dell'«Aida» a Trieste, si diede nell'ottobre del 1903. Ne furono interpreti: le signore Miecucci-Betti (ora Anelli) e Marcomini, e i signori Ant. Paoli tenore, L. Gravina basso, Dadone baritono. — *Scommettitori.* Celebrità autentiche delle nostre terre, nell'arringo teatrale-musicale, furono, fra altri: Giacomo Rota e Giuseppe Kaschmann baritoni, Anna Salem-D'Angeri soprano, Ferruccio Busoni pianista, i fratelli Ricci compositori ecc. Non ci consta che l'altra città da Lei nominata ne possa vantare altrettante e d'uguale valore. — *Bruno S.* Nella prossima stagione lirica autunnale del Politeama Rossetti, si daranno: «Werther», «Wally» e «Butterfly». Finora sono scritturati: Ersilde Cervi-Caroli soprano, i tenori Pintucci e Ramella, i baritoni Badini e Stracciari e il maestro Armani. — *Sorella incredula.* Non possiamo darLe consigli in proposito, non conoscendo affatto quel Club mandolinistico. — *Socio liberale.* Se dal giorno in cui furono presentati alla Luogotenenza gli statuti modificati sono passate 4 settimane senza che la Luogotenenza stessa abbia opposto il suo veto, si intende che le modificazioni statutarie sono state approvate e quindi le deliberazioni del congresso dei soci sono valide. Prima delle 4 settimane, se nel frattempo la Luogotenenza non avesse partecipato il proprio consenso, quelle deliberazioni non sono valide. - La seconda parte della Sua domanda non è molto chiara. Ad ogni modo se lo statuto non lo vieta espressamente la Direzione può fare elargizioni dai fondi sociali a scopo umanitario. — *G. C.* In Austria l'istruzione è obbligatoria da 6 a 12 anni. La legge scolastica dell'impero commina multe ai genitori o ai loro legali rappresentanti che trascurano di far istruire i figli o i loro pupilli. — *Sadie.* Finchè la madre vuole e può educare il proprio figlio illegittimo questo non le può essere tolto a meno che pericoli per l'avvenire del figlio stesso non impongano una diversa disposizione. — *Italiano Fiume.* Non possiamo darLe informazioni concrete. Riteniamo però che Ella potrà averle rivolgendosi al civico Magistrato. — *Orlec. Alessandria d'Egitto.* Quelle lettere sono in numero di nove. Le nuove elezioni politiche si avranno nel 1913. — *Maggiorennità.* Un cittadino italiano residente all'estero è maggiorenne a 21 anno come se risiedesse nel Regno. — *Scommessa.* Con la morte del re Carlo Felice (1831) si estinse la linea primogenita di Savoia e la Corona passò a Carlo Alberto, della linea Savoia-Carignano, cominciata dal principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I fratello di Carlo Felice. — *Madre Verona.* Il numero dei posti gratuiti presso il collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia è fissato ogni triennio dal Consiglio d'amministrazione dell'istituto in proporzione dei mezzi disponibili. La domanda d'ammissione deve essere presentata dal legale rappresentante dell'orfano al Consiglio provinciale sanitario della provincia in cui il padre era inscritto. In via eccezionale si ammettono anche orfani a mezza retta. — *Caffè Specchi.* Si dice macabro e non màcabro. In origine la parola era attributo del sostantivo danza e si diceva danza macabra una serie di rappresentazioni sul trionfo della morte in uso nell'evo medio, con intento religioso e pretesamente morale. Per estensione la parola fu usata poi a qualificare cosa che abbia dell'orrido e del terrificante. Alcuni fanno derivare la parola da «chorea machabaeorum» o danza dei Maccabei, i sette fratelli ebrei che assieme alla madre e ad Eleasar patirono il martirio sotto Antioco Epiphanes e venivano rievocati nelle danze dei morti delle antiche leggende. — *Mazziniano.* Il motto della «Giovine Italia» fondata da Giuseppe Mazzini nel 1832 era «Ora e sempre». La pianta simbolica era il cipresso dal verde perenne. — *Lydia.* La frase inglese «Last, not least (ultimo, ma non infimo) è parte di un verso della I scena del III atto del «Giulio Cesare» di Shakespeare, e si trova anche nel «Re Lear» (atto 1, scena I) dello stesso autore. — *Stud.* Al gioco del macao si attribuisce origine ungherese. — *Alfio.* In genere per titolo d'adulterio non si può procedere in via d'ufficio ma soltanto su richiesta della parte offesa. Anche questa però perde il diritto ad ogni azione se non abbia presentato querela nel termine di sei settimane dal giorno in cui venne a cognizione dell'adulterio. Anche la pena già pronunziata si estingue se la parte offesa dichiara di voler vivere di nuovo con il colpevole. Anche quando la parte offesa agisce come querelante privato è rimesso al suo arbitrio di decidere se voglia portare l'accusa contemporaneamente contro il reo principale ed il correo oppure soltanto contro uno di essi. - Per il resto si rivolga ad un avvocato. — *Amilcare.* L'adottato assume il cognome del padre adottivo o quello di famiglia della madre adottiva conservando però quello della propria famiglia con gli eventuali titoli nobiliari. Se i genitori adottivi desiderano di trasmettere la loro nobiltà e le armi gentilizie alla prole adottiva, devono chiederne il sovrano consenso. — *Contrasto.* Il Codice di commercio prescrive per l'istituzione o lo scioglimento di una società in accomandita per azioni e di una società anonima, l'erezione di un atto scritto (art. 174, 198, 208, 242). — — *Ostinato.* La quitanza rilasciata dal creditore al debitore per il pagamento di una partita di debito più recente non prova già che sieno state soddisfatte anche le partite di debito più antiche. Si presume, invece, che sieno stati eseguiti anche i pagamenti precedenti se si tratta di versamenti che si devono fare a determinate scadenze, come rate d'affitto, canoni, censi e simili. — *Caffè Pitschen.* L'ordinanza che introduce la valuta in corone come valuta nazionale reca la data 21 settembre 1899 B. L. I. N. 176; invece la legge concernente l'adempimento di obblighi espressi in fiorini oro con monete d'oro della valuta in corone è del 2 agosto 1892 B. L. I. N. 128. — *Incerto.* Se non ha prestato il Suo consenso per l'acquisto di quei libri da parte di Suo figlio minorenne (la maggiore età si raggiunge col 24.o anno compiuto, non col 22.o) Ella non è tenuto a pagare il debito del figlio, contro il quale soltanto la ditta può fare tutti i passi consentitile dalla legge per incassare il suo credito. — *Due contrastoni.* 1) Sì, tanto in Italia che in Austria i deputati delle nuove legislature prestano giuramento all'apertura della sessione. 2) Neanche per idea! — *Lettore.* Per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali nell'esercito italiano si richiedono requisiti diversi a seconda dell'arma a cui si aspira. I corsi durano 6 o 9 mesi. In fanteria (bersaglieri, alpini) e cavalleria per il corso di 9 mesi basta la promozione dal 2.o al 3.o anno dell'Istituto tecnico (che corrisponde alle scuole reali o la licenza ginnasiale, 5.a classe). Per il corso di 6 mesi la licenza liceale o di istituto tecnico. Per l'artiglieria si richiede il 1.o biennio di matematica all'Università. Per il genio la laurea d'ingegnere. Per i corsi allievi sergenti i requisiti di studio sono molto modesti. Ogni anno i distretti militari pubblicano la relativa circolare di concorso. Si rivolga al distretto militare di Sacile. — *Costante lettrice.* A Trento, come abbiamo riferito nel notiziario trentino, vi furono alcuni casi di scarlattina onde le scuole popolari furono chiuse in anticipazione. — *Non c'è fretta.* Il Giovanni della «Salomè» è S. Giovanni Battista. — *Oceanina.* 1) Quella frase significa: «Oh sì, sarò sempre con te!». 2) Non crediamo possibile fare più di quanto Lei ci scrive d'aver fatto per lui. Ma certo si può continuare sulla strada iniziata. 3) La sconsigliamo dallo scrivere: «vivo per te e per te morirò». Non dubitiamo menomamente che Ella senta così (sono convinti di formare eccezione!) ma i «profani» non Le crederebbero. Se vuole essere veramente «forte» parli di stima e di ammirazione. 4) Non si dice egli attendi, ma attende. — *Falsa.* «Si condannano i falsi. Io mai dissi una parola di vero eppure sono felice». A questo mondo tutto è relativo: i ladri cui riesce il «colpo» e sfuggon all' autorità sono probabilmente ancora più felici di Lei! — *Olla.* Egli desidera che Lei prometta di pensare sempre a lui. Non si sente in grado di farlo. Che cosa consigliamo noi? Pensi, pensi! - *Poeta in erba.* Lorenzo Stecchetti è lo pseudonimo di Olindo Guerrini, bibliotecario della biblioteca universitaria di Bologna. Il poeta è vivo e sano e... va in bicicletta. Troverà «Postuma» da qualunque libraio. — *Menotti.* Certo è pericoloso dormire in un letto adoperato da un tubercoloso senza prima disinfettarlo. All'uopo adoperi i vapori di formalina. — *Amolo.* «Abracadabra» è parola misteriosa dell'antica scienza occulta, cui i cabalisti attribuivano virtù terapeutiche. — *Curioso.* Alle lettere a. e. i. o. u. nello stemma degli Absburgo (adottate nel 1493 dall'imperatore Federico III) si dà la seguente interpretazione ufficiale: «Austriae est imperare orbi universo» (Spetta all'Austria di dominare tutto il mondo).

Notizie meteorologiche. Oggi: alta marea 10.46 ant. e 10.57 pom. — Bassa marea 4.36 ant. e 4.52 pom.

Ogni giorno una. In Tribunale.

Presidente: Voi avete assalito questo signore, l'avete buttato per terra, e gli avete rubato l'orologio.

Accusato: E' vero, signor presidente, ma se io non avessi preso l'iniziativa, chi può dire se egli non avrebbe fatto lo stesso a me?

BISENSO.

Non fare la smorfiosa,
Non imbronciare quel tuo bel visetto
Color di rosa.
Vestiti pure dietro il paravento,
Per me, te lo prometto,
Io non guardo, non sento e non berretto.

Spiegazione del giuoco precedente:
CANNONE. CANONE.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

„MIO FIGLIO MI CHIAMA"

(7)

— No, no. E' stabilire la verità. Non sono un ragazzo, cara signora, e conosco abbastanza la vita per sapere quanto valga. Essere innamorato di una donna, vuol dire desiderarla, volerle bene non per lei, ma per sè. Chi è innamorato di una donna ha l'egoismo di un sentimento: non di più. Non si domanda se varrebbe meglio di rinunciare a perseguitare una creatura che egli può compromettere, perdere o disonorare. Nulla trascura per giungere al suo scopo. Tutto va bene per lui: le confessioni dissimulate, le false confidenze, e le menzogne mascherate. Chiamate tutto ciò con quel nome che meglio vi aggrada: capriccio, desiderio o fantasia. Ma non è amore! L'amore è darsi senza speranza, è adorare senza che lo si sappia, sacrificarsi senza ricompensa e morire senza dir verbo. Se sapeste quale gioia dolorosa io provo a fare dedizione completa di me stesso!

— Ho votato tutta la mia vita alla contessa; le appartengo anima e corpo, e non gliel'ho mai detto e non glielo dirò mai! La sua imagine mi è sempre presente; il suo pensiero non mi lascia un solo istante. Quando dormo, la vedo in sogno; quando son desto, corro ove posso incontrarla. Quenda ell'è assente, mi basta di chiudere gli occhi per vedermela viva e radiosa davanti al mio ricordo. Ebbene! Ella partirà senza che io mi sia tradito! Tornerà alla sua cara solitudine, ignorando d'aver sconvolta la mia vita. E porterà con sè il mio cuore senz'averne saputo mai nulla. Soffro, ed il mio soffrire mi è caro; mi sacrifico ed il mio sacrificio mi è dolce. Se mi si offrisse di riavere la pace del cuore che ho perduta, rifiuterei. Sì, rifiuterei! Al riposo menzognero dell'indifferenza, preferisco l'amore che tortura, ma fa vivere!

La signora Berta guardava Bertrando senza rispondere. Era scossa da questa passione focosa, dalla violenta sincerità di questa confessione. Ignorava l'amore e le sublimi follie della sua ebbrezza; ma era donna e si sentiva commossa dall'eloquenza incomposta del giovane. Era troppo bella per non aver sentito spesso qualcuna di quelle tenere dichiarazioni che si dedicano ad una donna. Come quelle frasi convenzionali somigliavano poco a queste parole piene di slancio irresistibile!

— Voi soffrirete molto, mio povero ragazzo! - diss'ella infine.

— Lo so - soggiunse egli semplicemente.

Ella gli prese la mano con tenerezza:

— Volete un po' ragionare con una vostra vecchia amica?

— Ragionare?

— Sì; so che non siete disposto ad ascoltarmi. Ma voi avete una forte intelligenza ed un nobile cuore. Riflettete sulle mie parole, e forse in seguito potrete trarne profitto. Voi amate la contessa, e, eredo, d'un amore vivo e profondo.

— Il grande amore! come vi dicevo qualche settimana fa al ballo della maresciallа... Ahimè! Non credevo di essere così buona profetessa... Ma lei, lei non vi ama. Fortunatamente! Voi non conoscete nè suo marito, nè sua suocera. Certo, ell'è infelice, la povera Gilberta; ma Iddio la guarda dall'Inferno ove ella cadrebbe se la gelosia del marito potesse aver qualche serio fondamento!

— E' dunque un mostro quest'uomo?

— No, no; è un malato. Appartiene ad una di quelle vecchie famiglie in cui la povertà del sangue ha squilibrato il sistema nervoso. E' pazzamente geloso, tanto per amore ceh per istinto. Ah! se vi sospettasse...

Bertrando ebbe un movimento brusco.

— Già, già, io vi capisco - riprese la signora Berta. - Pensate che non vi tradirete e ch'egli ignorerà sempre. Ma voi non conoscete la doppia vista della gelosia, sopratutto d'una gelosia qual'è la sua.

Bertrando non ebbe agio di rispondere. La porta si apriva e fu annunciata la contessa De Ville Normande. Il giovane si alzò.

— Ve ne andate? - chiese la signora Berta con un sorriso...

— Oh, cielo! Che hai, carina? - esclamò la signora Berta, dopo averla abbracciata. - Gli occhi rossi... hai pianto?

Gilberta si turbò; Bertrando ritenne che la contessa volesse fare una confidenza alla sua amica e temeva d'importunarla. Ma con un gesto, ella gli accennò di rimanere: non sapeva forse che nessuno l'avrebbe ascoltata con più tenera simpatia?

— Sì, ho pianto, - disse. - Enzo è malato.

— Tuo figlio!

— Sapete ch'egli ha il permesso di scrivermi ogni settimana. Iermattina la sua lettera non mi giunse come per solito. Inquieta, ho telegrafato al padre superiore. Mi rispose che Enzo era all'infermeria, da tre giorni, con male alla gola. Ho chiesto al conte di lasciarmi partire per Digione. Vi sarei rimasta poco tempo; ma, almeno, avrei potuto veder mio figlio. Il conte rifiutò. Essendogli impossibile di accompagnarmi, non trova conveniente che viaggi sola.

— Egli è forse severo, mia piccina; ma non crucciarti. Se Enzo fosse sofferente assai, ti avrebbero avvertita.

— Eh! chissà?

— Tuo marito non è cattivo: egli teme le conseguenze d'un viaggio affrettato per te.

— V'ingannate, signori. Se Enzo si aggravasse non avvertirebbero me, ma la nonna. Che conto io? Son io forse qualche cosa? La madre non viene che dopo la nonna! Le fatiche di un viaggio affrettato? Ah? Voi che conoscete i miei, la vita che conduco e la sorte che mi è riservata, sapete che sono una schiava! Voleva partire di nascosto, senza avvertire nessuno....

— Te lo proibisco! disse netto la signora Berta. E poichè hai cominciato a parlare davanti al signor Du Mauoir, mi consentirai di continuare e di essere sincera con te come se tu fossi mia figlia. Tu sei in una posizione difficile, mia cara; i tuoi amici lo sanno, il mondo lo sospetta e tutti ti compiangono. La madre di tuo marito è conosciuta; si sa che il suo carattere autoritario ti deve far soffrire. Ma non metterti in lotta con lei, perchè nessuno ti difenderebbe. La signora de Ville-Normande è violenta ed inesorabile; tuttavia è accettata ed è rispettata così com'è. Tu sei giovane; ell'è vecchia; tu sei entrata appena nella vita, essa ha dietro a sè tutto un passato d'eroismo e di grandezza. La si ammira per aver sacrificato tutto per l'onore del suo nome. Non aveva che un figlio e lo mandò a combattere senza esitazione. Suo marito, vecchio innanzi tempo, era obbligato a vivere nei suoi domini: ella vi si è chiusa con lui, rinunciando alla sua bellezza e alla gioventù. E quanto fece una volta pel padre, lo rifece per il figlio. Tu appartieni ad un casato che per nascita è il primo. In esso la tradizione è tutto; vi si vive con idee accettate a priori, forse ristrette, ma non prive certo di grandezza. Lottare contro tuo marito, vorrebbe dire lottare con tua suocera, e con la società intera. E credi, combatterli, sarebbe perderti. Tutti coloro che ti apprezzano per la tua rassegnazione, non ti perdonerebbero la tua rivolta.

Gilberta e Bertrando capivano che la signora Berta non esagerava. Ogni sua parola era improntata al buon senso e alla verità.

— Che volete ch'io faccia allora? - domandò con voce rotta.

— Enzo non è in pericolo riprese la signora Berta. Comprendo la tua inquietudine, e credi che io ne prendo viva parte. Aspetta ventiquattr'ore, e se domani sera non sarai traiquillizzata, partirò io stessa per Digione.

— Ah! quanto siete buoni! Ma aspettare 24 ore! Il mio povero bambino!... il mio povero bambino! Prese la testa fra le mani e scoppiò in pianto. Era troppo per Bertrando; temeva di tradirsi lasciando trasparire l'emozione che lo invadeva. E mentre la signora Berta procurava di consolare Gilberta, lasciò il salotto senza farsi notare.

— Tu non me ne vorrai male se ti ho fatto un po' di morale in presenza sua? disse la signora Berta quando furono sole.

La contessa arrossì e tacque. La sua vecchia amica la guardava. Non voleva confessare che aveva parlato di proposito in prezenza del giovane: affinchè questi intuisse quale abisso lo separava da Gilberta.

— Aspetterò, signora, giacchè me lo consigliate.... Ma non dimenticherete la vostra promessa?

— Ogni promessa è un debito. E per cominciare, io non ti lascio, poichè, ritengo, tu mangi stassera a casa tua?

— Oh! certo! Avevo accettato l'invito dalla signora Messne, otto giorni fa, le ho scritto testè che Enzo è malato e che la pregava di scusarmi. Così sono libera.

La signora Berta accompagnò Gilberta al palazzo de Ville Mormande. Non voleva lasciare la contessa sola col marito.

H. R. HAGGARD. (*Continua*).